

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 31 ottobre 2000.**

Acciarini, Acquarone, Angelini, Giovanni Bianchi, Biondi, Bordon, Bressa, Calzavara, Calzolaio, Cananzi, Carli, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Fei, Gambale, Giovanardi, Ladu, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Melandri, Micheli, Morgando, Nesi, Nocera, Ostillio, Pecoraro Scanio, Pezzoli, Pezzoni, Pistone, Pittino, Pozza Tasca, Prestigiacomo, Ranieri, Rivolta, Saonara, Scarpa Bonazza Buora, Schietroma, Sica, Turco, Armando Veneto, Visco.

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

In data 30 ottobre 2000 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato:

MASELLI: « Disposizioni in materia di determinazione dell'indennità di esproprio » (7402).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

TASSONE ed altri: « Disposizioni in materia di retribuzione dei dirigenti di

seconda fascia del comparto Ministeri » (7269) *Parere delle Commissioni V, VII e XI;*

*VI Commissione (Finanze):*

BOSSI ed altri: « Disposizioni a sostegno delle attività alberghiere » (7295) *Parere delle Commissioni I, V, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

*VII Commissione (Cultura):*

CIAPUSCI: « Istituzione della "Fondazione Suor Maria Laura Mainetti" » (7349) *Parere delle Commissioni I, V, XI e XII;*

*XI Commissione (Lavoro):*

PEZZOLI: « Aumento del trattamento minimo di pensione per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (7341) *Parere delle Commissioni I, V, VI e XIII.*

**Annunzio di sentenze  
della Corte costituzionale.**

La Corte costituzionale ha trasmesso copia delle seguenti sentenze che, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, sono inviate alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla I Commissione (Affari costituzionali), se non già deferite alla stessa in sede primaria:

n. 431 del 10-20 ottobre 2000 (doc. VII, n. 961), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 56, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), sollevata — in riferimento all'articolo 3 della Costituzione — dal giudice del tribunale di Milano con l'ordinanza indicata in epigrafe (*alla II Commissione*);

n. 433 del 12-24 ottobre 2000 (doc. VII, n. 962), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 48 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 (Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413), sollevata, in riferimento agli articoli 53, 97 e 104 della Costituzione, dalla commissione tributaria provinciale di Firenze, con l'ordinanza in epigrafe (*alla II Commissione*);

n. 434 del 12-24 ottobre 2000 (doc. VII, n. 963), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 3, della legge della regione Veneto 16 marzo 1994, n. 14 (Modifica alla legge regionale 10 giugno 1991, n. 12, relativa a « Organizzazione amministrativa e ordinamento del personale della Regione »), sollevata, in riferimento agli articoli 117, 3 e 97 della Costituzione, dal tribunale amministrativo regionale per il Veneto, con l'ordinanza indicata in epigrafe (*alla XI Commissione*).

#### **Trasmissione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.**

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 2, comma 12, della legge 25 giugno 1999, n. 208, copia del

decreto ministeriale n. 84433 di utilizzo del fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, che è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alla III Commissione permanente (Affari esteri).

#### **Trasmissioni da ministeri.**

I Ministeri competenti hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-quinquies, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali concernenti variazioni compensative nell'ambito di unità previsionali di base dello stato di previsione dei medesimi Ministeri per il 2000, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) nonché alle sottoindicate Commissioni:

un decreto n. 30169/212 e due decreti del 3 e del 17 ottobre 2000 del ministro dell'interno (*alla I Commissione*);

un decreto del 21 settembre 2000 del ministro delle finanze (*alla VI Commissione*);

due decreti nn. 9721 del 5 ottobre 2000 e 341 del 6 ottobre 2000 del ministro dei lavori pubblici e un decreto del 17 ottobre 2000 del ministro dell'ambiente (*alla VIII Commissione*);

due decreti del 26 settembre 2000 e del 24 ottobre 2000 del ministro delle politiche agricole e forestali (*alla XIII Commissione*).

#### **Richieste ministeriali di parere parlamentare.**

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dell'articolo 1, allegato 1, n. 1, della legge 8 marzo

1999, n. 50, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento per le concessioni e locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato a favore di enti o istituti culturali pubblici, degli enti pubblici territoriali, delle aziende sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VI Commissione permanente (Finanze) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 novembre 2000.

Il ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 27 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1,

comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 513, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della medesima legge.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 novembre 2000.

#### **Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

*(Sezione 1 – Monitoraggio dell'attività della Guardia di finanza)*

**A) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

in attuazione del decreto legge 3 febbraio 1993 n. 29, il Ministro delle finanze ha dato avvio al sistema di controllo interno per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi annuali, sul piano operativo, della guardia di finanza;

il Ministro, nella sua attività di controllo, è sussidiato e si avvale di un organismo consultivo di cui farebbero parte il comandante generale ed alcuni ufficiali del comando generale della guardia di finanza –:

se quanto esposto corrisponda al vero e, nel caso affermativo, se sia legittimo e istituzionalmente corretto che il comandante generale della guardia di finanza, e quindi il responsabile del medesimo ente controllato, possa essere anche colui che offre consulenza con il suo *staff* al suo controllore cioè al Ministro stesso;

da chi sia composto l'organismo consultivo di cui sopra e quali risultati si siano ottenuti da tali monitoraggi annuali.

(2-00963) « Calzavara, Ballaman, Taradash, Pezzoli ».

(12 marzo 1998).

*(Sezione 2 – Iniziative in materia di rapporto tra contribuenti e fisco)*

**B) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

il predecessore dell'attuale Ministro delle finanze aveva a suo tempo effettuato dichiarazioni sulla necessità d'alleggerire per i contribuenti il carico fiscale, ma in concreto tali misure hanno una portata limitatissima ed anzi, per taluni aspetti, la situazione dei cittadini-contribuenti risulta aggravata, dato che dal marzo 2000 regioni e comuni possono rispettivamente applicare sull'Irpef un'addizionale regionale e un'addizionale comunale;

conciliare l'incremento delle entrate fiscali, od almeno il mantenimento del loro livello, con un alleggerimento dell'imposizione tributaria sui singoli cittadini sarebbe possibile attraverso un'accentuazione ed una miglior precisazione qualitativa della lotta all'evasione fiscale, per mezzo di personale preparato e professionalmente idoneo a tale compito;

istituire un « rapporto di fiducia tra il cittadino ed il fisco » deve divenire una realtà concreta e non rimanere uno *slogan* pubblicitario, come pare sia invece avvenuto finora nell'Italia di questi ultimi anni –:

perché lodevoli iniziative assunte in passato, come la distribuzione gratuita di

« vademecum fai da te » (ad esempio, per l'Isi), non siano state ripetute ed incrementate;

perché il ministero delle finanze non abbia ancora deciso l'invio al cittadino-contribuente di modelli « 740 » e « 730 » con istruzioni (dato che la fisionomia del singolo contribuente risulta già conosciuta al fisco), poiché attualmente i singoli comuni ricevono un numero veramente inadeguato di esemplari di questi modelli da distribuire gratuitamente ai cittadini, mentre altri distributori come i tabaccaia ne risultano troppo spesso sforniti, e ciò costringe tantissimi cittadini ad acquistare tali moduli (in sé gratuiti) presso esercizi commerciali specializzati nella rivendita di materiale per ufficio, pagando 4.500 lire per ogni modello, altri costi aggiuntivi per le buste ed ulteriori 8.500 lire per le istruzioni inerenti alla compilazione;

perché nella pratica si verifichi quest'assurdo protezionismo a favore dei predetti esercizi commerciali specializzati, e perché il ministero delle finanze appaia dimenticare in maniera così evidente il proprio dovere istituzionale di venire incontro alle esigenze di tutti i cittadini e non a quelle di una sola categoria di commercianti;

se qualcosa di simile si verifichi anche ad opera dei comuni per il pagamento dell'Ici, e se in proposito non risulti necessario stabilire un termine inderogabile (per esempio, 120 giorni prima della scadenza Ici del giugno d'ogni anno) entro cui i comuni, se lo desiderino, possano variare le aliquote Ici previste per l'anno in corso, allo scopo di non disorientare i cittadini all'atto della compilazione e del pagamento dell'imposta;

se i comuni possano effettuare le comunicazioni in materia di Ici — con particolare riguardo a nuove aliquote, decise « in corso d'opera » — non solo facendo affiggere manifesti nel territorio urbano, ma anche inviandole al domicilio fiscale del singolo contribuente (conosciuto anche dagli enti concessionari per la riscossione dei tributi), considerando che talvolta pro-

prietari di determinati immobili non risiedono nel medesimo comune e spesso è per loro difficile prender visione dei predetti manifesti affissi, ed inviando nel contempo (come avviene solo per grandi comuni) il bollettino postale predisposto, che consenta al cittadino d'adempiere al proprio dovere;

se — sempre in materia di Ici — non si riveli altresì incongruente la politica fiscale seguita da alcuni comuni che hanno elevato anche di due punti percentuali l'aliquota contributiva per gli immobili tenuti a disposizione (ad esempio nelle aree turistiche, quale seconda casa utilizzata per trascorrere periodi di ferie), e se tale manovra abbia tenuto conto del fatto che la rendita catastale degli immobili in questione, non essendo essi abitati in via principale, già subisce ai fini Irpef un aumento di un terzo.

(2-02496) « Volontè, Tassone ».

(23 giugno 2000).

### **(Sezione 3 — Disagi cittadini per mancata assistenza fiscale)**

#### **C) Interrogazione:**

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'assistenza fiscale al contribuente per il modello cosiddetto unico 2000 si sta rivelando largamente lacunosa, infatti da una indagine condotta dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* i cittadini che espongono i propri dubbi al numero 16475 e agli uffici entrate o imposte hanno più del 50 per cento di probabilità di vedersi rispondere in maniera errata o di non ottenere alcuna risposta viste le linee sempre occupate: addirittura a Torino, Catania, Caserta e Bari non si riesce ad ottenere alcuna risposta;

la macchina fiscale quindi continua a fare acqua da tutte le parti e gli episodi negativi si susseguono a ritmo incalzante, trasformando questo servizio in una autentica farsa tutta italiana —:

se non si intenda intervenire urgentemente per cercare almeno di attenuare i disagi dei cittadini lasciati soli senza un minimo di assistenza da un fisco che non è capace di fornire una sola risposta esauriente ai quesiti dei contribuenti.

(3-05866)

(20 giugno 2000).

**(Sezione 4 – Mancato pagamento di retribuzioni presso il catasto di Torino)**

**D) Interrogazione:**

ASCIERTO e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la rubrica « *Specchio dei Tempi* » del quotidiano *La Stampa* di sabato 15 luglio 2000, dalla pagina 24, ha pubblicato una lettera che denuncia il mancato pagamento, da otto mesi, delle retribuzioni ai giovani occupati nei lavori socialmente utili dell'ufficio del catasto;

la circostanza, laddove rispondente a verità, sarebbe incredibile e vergognosa —:

se risponda a verità che i giovani impegnati nei lavori socialmente utili presso l'ufficio del catasto di Torino non ricevono la retribuzione da otto mesi e, in caso affermativo, quali giustificazioni vi siano per un comportamento tanto scandalosamente inadempiente da parte del datore di lavoro pubblico. (3-06061)

(18 luglio 2000).

**(Sezione 5 – Costituzione reggimento « Vega » di Rimini)**

**E) Interrogazione:**

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose interrogazioni presentate dall'interrogante in merito alla costituzione del reggimento Av.es. « Vega » di Rimini, in cui si evidenziavano problematiche come l'inadeguatezza delle infrastrutture e la totale assenza di alloggi per ospitare i nuclei familiari del personale impiegato presso la base, il progetto comunque è stato portato a compimento;

esistono gravissime lacune dal punto di vista tecnico-organizzativo e nel frattempo vi sono state delle discutibili giustificazioni date dai vari responsabili e/o Sottosegretari alla difesa, le cui dichiarazioni non hanno fatto altro che suscitare il giusto risentimento del personale addetto;

lo Stato maggiore della difesa sicuramente è a conoscenza della Convenzione di Ginevra e del diritto internazionale di guerra, fino al punto di trattare l'argomento nella rivista ufficiale intitolata *Informazione della difesa* (n. 1/99, pagina 25 punto 23), in cui si fa riferimento al « divieto di utilizzare civili od altre persone protette per evitare che taluni siti, zone o forze militari divengano bersaglio di operazioni militari (divieto dell'impiego di scudi umani) »;

il reggimento settimo Vega è stato costituito su un aeroporto abbandonato dall'aeronautica militare anche per il motivo sopra riportato, e basi con la presenza di velivoli strategicamente così importanti come l'elicottero « mangusta » A 129, AB109, AB 412 ed altri costituiscono sicuramente uno dei principali obiettivi in caso di conflitto, che lo Stato maggiore dell'esercito ha deliberatamente posizionato all'interno della città di Rimini —:

se il Ministro interrogato sia stato messo a conoscenza dai vertici militari che

la posizione attuale del settimo « Vega » costituisce una violazione del trattato di Ginevra e del diritto internazionale di guerra;

se intenda chiarire i motivi per cui le scelte di riordino dei reparti di volo dell'Av.es hanno configurato l'aeroporto di Rimini come una delle principali basi dell'Av.es;

se l'attuale stato di efficienza di strutture destinate alla manutenzione ed al deposito dei velivoli sia rispondente;

se sia giudicato accettabile, il grado dell'operatività della brigata « Friuli », in considerazione del fatto che la stessa ha « giustificato » la presenza di un reparto di volo su Rimini;

se sia stata prevista la costruzione di alloggi demaniali per poter ospitare le famiglie del personale;

se esistano particolari motivi per cui interi nuclei familiari sono stati « ospitati » nei locali della base logistica di Milano Marittima, destinata al benessere del personale;

se sia stata sufficientemente chiarita la proporzione tra equipaggi fissi di volo (piloti e specialisti), efficienza velivoli, ore di addestramento e servizio di pronto intervento aereo del personale al fine di poter giustificare una tale mobilità di personale con conseguenze disastrose sui nuclei familiari;

se intenda chiarire se attualmente, a distanza di un anno dalla costituzione, il personale è stato messo nelle condizioni di unirsi ai propri nuclei familiari;

se intenda chiarire inoltre se, a distanza di un anno, ed in funzione della risoluzione 7-00567 del 15 dicembre 1998, sono state vagliate e giudicate le richieste del personale che, a fronte di un così grave disagio familiare, aveva a suo tempo dichiarato di essere disposto a lasciare la specialità pur di essere messo in condizioni di riunirsi al proprio nucleo familiare;

se intenda riferire sia i costi sostenuti fino ad ora sia quelli preventivati per adeguare e mettere a norma di sicurezza l'intera base;

se intenda promuovere provvedimenti intesi a definire le relazioni, a titolo collaborativo, che si sono create tra il personale militare del settimo « Vega » e lo scalo civile dell'aeroporto di Rimini attualmente al centro di polemiche per l'alto flusso di personale proveniente dalla Russia.

(3-04383)

(6 ottobre 1999).

### **(Sezione 6 – Condanna militari italiani del contingente di pace nei Balcani)**

#### **F) Interrogazione:**

TARADASH. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

due militari facenti parte del contingente di pace nella regione balcanica sono stati condannati a cinque anni di reclusione dal tribunale di Cremona per stupro di gruppo in quanto accusati di aver abusato di una ragazza handicappata il 31 dicembre 1998;

il tribunale, nella medesima sentenza, ha condannato rispettivamente a cinque anni e mezzo e a quattro anni e mezzo di reclusione, un altro commilitone, attualmente di stanza a Forlì, ed un altro complice;

i militari non sono stati sospesi né hanno subito alcun provvedimento disciplinare a seguito della condanna poiché lo Stato Maggiore dell'esercito ha reso noto che « c'è esigenza di personale e non possiamo discriminare i due ragazzi dal momento che la condanna non è definitiva e, alla fine, potrebbero anche risultare innocenti » e che « l'eventuale allontanamento dalle forze armate potrà avvenire solo quando la sentenza sarà passata in giudicato »;

la Corte dei conti ha denunciato, di recente, in relazione all'amministrazione

pubblica,  
« un atteggiamento atarassico che non trova limiti », fenomeni di « sanatoria *ad personam* » dagli effetti « perdonistici », rilevando la mancata adozione di provvedimenti disciplinari anche nei confronti di dipendenti condannati, anche in sede definitiva, che hanno mantenuto le stesse qualifiche e le medesime funzioni;

con sentenza n. 197 del 19 aprile 1993, la Corte costituzionale ha ribadito « l'esigenza che la valutazione della compatibilità del comportamento del pubblico dipendente con le specifiche funzioni da lui svolte nell'ambito del rapporto di impiego va ricondotta — al fine di garantire la necessaria adeguatezza e gradualità sanzionatoria in rapporto al caso concreto e quindi il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione — alla naturale sede del procedimento disciplinare, il quale, del resto, ben può concludersi con l'irrogazione della sanzione destitutiva »;

la giurisprudenza conforme della Corte costituzionale impone alle singole pubbliche amministrazioni di farsi garanti dell'applicazione del principio di proporzionalità e le ha elette sede ideale per la valutazione discrezionale della compatibilità del comportamento del pubblico dipendente con le specifiche funzioni da lui svolte nel perseguimento effettivo dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa ed in ottemperanza al principio di buon andamento della medesima sancito dalla Costituzione —:

se sia stato avviato un procedimento disciplinare a seguito della condanna dei due militari;

se non ritenga di dover adottare ogni iniziativa necessaria affinché sia verificata la compatibilità del comportamento dei due militari con le funzioni da essi svolte e con le disposizioni vigenti considerando che, in base ai principi della Costituzione, tale valutazione è conseguenza necessaria ai fini del rispetto dei principi sanciti della Costituzione. (3-04765)

(6 dicembre 1999).

**(Sezione 7 — Mancata corresponsione del salario ai prigionieri italiani negli Stati Uniti)**

**G) Interrogazione:**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i prigionieri italiani che tra il 1943 ed il 1945 lavorarono nei campi di prigionia degli Stati Uniti d'America furono trentatremila;

gli americani hanno immediatamente riconosciuto a questi prigionieri la dignità di lavoratori, cercando dunque di retribuire in modo giusto le fatiche cui furono sottoposti;

fra il 1948 ed il 1949 il governo americano consegnò all'allora Ministro del tesoro Giuseppe Pella la somma di 26.382.241 di dollari, pari, al cambio dell'epoca, a 15 miliardi e 117 milioni di lire, equivalenti, oggi, a circa 400 miliardi;

insieme al denaro gli Stati Uniti consegnarono all'Italia l'elenco nominativo completo dei « *prisoners of war* » a cui i soldi erano destinati come salario dovuto per il lavoro nei campi di prigionia;

agli ex-prigionieri le autorità americane si limitarono a notificare l'ammontare della cifra consegnando loro il relativo documento bancario per la riscossione, una volta tornati in Italia;

le somme di cui sopra sono stati effettivamente versate in due *tranche* dal Governo americano al Governo italiano, il quale, indegnamente, non avrebbe più corrisposto le somme agli aventi diritto —:

se sia al corrente di questa tristissima vicenda;

se sia in possesso dell'elenco dei prigionieri italiani regolarmente liquidati dagli americani mediante versamento al Governo italiano;

se non ritenga di dovere immediatamente sollecitare il ministero del tesoro ad eseguire il mandato, ricevuto dagli americani 52 anni or sono, di provvedere al pagamento dei prigionieri italiani;

quali siano i motivi del mancato riconoscimento ai prigionieri di guerra delle somme consegnate da oltre 50 anni dagli Stati Uniti d'America al Governo italiano.  
(3-06064)

(18 luglio 2000).

**(Sezione 8 – Mancato rispetto dei beni archeologici nell'area venduta dal comune di Roma all'Ikea)**

#### **H) Interrogazione:**

GASPARRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella X circoscrizione del comune di Roma è stato recentemente costruito un centro commerciale denominato « Ikea »;

l'area sulla quale è stato costruito il centro commerciale è stata venduta dal comune di Roma alla società svedese Ikea con una clausola che prevedeva la nullità del contratto nel caso di ritrovamento di reperti archeologici;

nell'area interessata dai lavori del centro commerciale era presente un'antica strada romana;

gli operai della società che ha eseguito i lavori edili nel parcheggio Ikea hanno fatto scempio di un antico rudere romano, costruito in laterizio ed *opus reticulatum*, situato al confine tra Tuscolana e il grande raccordo anulare (denominato Torre di Mezza Via), murando le finestre ed i varchi della torretta —

se la costruzione del centro commerciale Ikea sopra una strada romana sia avvenuta nel rispetto delle leggi che tutelano i beni di interesse storico e se non sia da considerarsi nullo il contratto con il quale il comune vendeva l'area interessata alla società Ikea;

se la procedura adottata ed i lavori eseguiti ai danni del rudere romano « Torre di Mezza Via » siano stati eseguiti nel rispetto delle norme che tutelano i beni di interesse storico e archeologico. (3-05909)

(27 giugno 2000).

**(Sezione 9 – Interventi per il recupero della cinta muraria di Alba-Cuneo)**

#### **I) Interrogazione:**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i reperti della cinta muraria di Alba (Cuneo) versano in condizioni di deprecabile abbandono;

parte della cinta muraria che cingeva Alba Pompeia venne alla luce già un secolo fa nel corso dei lavori di edificazione dell'oratorio San Secondo;

trattasi, dal punto di vista storico, di un'opera collocabile nella tarda epoca repubblicana e più precisamente, secondo gli storici, nell'anno 89 avanti Cristo;

il perimetro è costituito da una pianta ottagonale con uno sviluppo totale di 2.147 metri;

la cinta muraria è l'opera più imponente dell'intera zona di grandissimo valore storico;

peraltro l'opera è abbandonata a se stessa ed il ricercatore e storico Sergio Susenna ricorda che i reperti della cinta muraria non vengono sottoposti ad alcun intervento conservativo o di semplice manutenzione da venticinque anni;

tra le erbacce si trovano preziosi mattoni sesquipedali su cui è possibile leggere il marchio LCFL (Lucio Cornelio figlio di Lupo) prodotti dalla fornace locale;

per avere contezza delle dimensioni dell'opera, è bene ricordare che furono utilizzati nella costruzione della cinta muraria, delle torri di avvistamento e delle strutture accessorie, non meno di un milione di mattoni del peso medio di diciotto chilogrammi l'uno;

vestigia di tale importanza non possono essere abbandonate vorgognosamente —:

se sia informato delle condizioni di indicibile abbandono in cui versa la bimillenaria cinta muraria di Alba e quali interventi intenda promuovere per garantire il recupero pieno di un'opera di valore assoluto sotto il profilo storico, culturale ed urbanistico. (3-06019)

(12 luglio 2000).

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.